Anno XLI - N. 81 - Una copia lire 600 (Arretrato L. 1.000) * Sabato 20 aprile 1985

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO — « Giornale di Brescia »: Anno L. 135.000 con supplemento; Semestre L. 70.000; Trimestre L. 40.000 — « Lunedì Giornale di Brescia »: Anno L. 30.000; Semestre L. 18.000 — Abbonamento cumulativo: Anno L. 160.000 con supplemento; Semestre L. 85.000; Trimestre L. 50.000 — Quota annuale per portatura a domicilio in città L. 35.000. (Conto corrente postale n. 14755250 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Brescia - Via Saffi n. 13
Numeri telefonici: 50.491 — 50.492 — 50.493 — 50.494 — 50.495 — 50.496
I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITA' S.P.E. S.p.A. - Brescia, via XX Settembre, 48 - Tel. 289026 - 5 linee ric. aut. - Orario: 8.45-12.30; 15-18.45 e c/o il Giornale 19-22.30 - Tel. 42141/44581. Festivi (solo mer.) 18.30-22.30 Tariffe comm. a mod. (base mm. 42, alt. mm. 43) L. 55.000 - Avvisi occasionali L. 65.000. Festivi 20% in più - Posizione ingre 20% in più - Cronaca per mm. alt. 1 col. L. 2.400 - Finanz., legg. sale. sentenza L. 2.400 - Necrologi L. 1.800 p. parola - Aggiunte part. L. 2.500 p. parola - Economici vedi rubrica + IVA

DECRETO LEGGE APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Al 30 giugno la sanatoria per i piccoli abusi edilizi

Il provvedimento contiene altri aggiustamenti tecnici, ma non tocca la legge nella sua sostanza - Secondo Nicolazzi è necessario che ora il Parlamento proceda ad una rapida ratifica - I versamenti per il condono dovranno essere fatti presso gli uffici postali su moduli predisposti

ROMA — Sono stati approvati ieri dal Consiglio dei ministri i primi provvedimenti preannunciati dal ministro dei Lavori pubblici on. Nicolazzi per eliminare le maggiori incongruenze della legge sull'abusivismo edilizio, votata lo scorso mese dal Parlamento. L'on. Nicolazzi è stato di parola: il decreto legge varato dal Governo contiene esclusivamente *« aggiustamenti tecnici »* della legge, che non viene toccata nella sostanza e nei punti maggiormente qualificanti. *«Adesso* — ha detto Nicolazzi — *la parola passa al Parlamento, al quale il Governo chiede di ratificare rapidamente il decreto-legge, senza cercare di stravolgerlo con modifiche che potrebbero vanificare alcuni dei principi contenuto nella legge di sanatoria. Noi comunque* — ha concluso il ministro — *ci opporremo alle richieste di quanti vorrebbero attenuare il rigore della normativa».*

Questi i provvedimenti contenuti nel decreto-legge.

1) Proroga al 30 giugno del termine per la presentazione al sindaco delle domande di sanatoria per i piccoli lavori di trasformazione attuati all'interno delle abitazioni. La precedente scadenza era fissata al 16 di aprile. Il Governo ha preferito — per motivi di chiarezza — stabilire esso stesso la nuova scadenza, rinunciando alla ipotesi di demandare la materia alle leggi regionali;

2) proroga al 30 settembre del termine stabilito per la denuncia al Catasto delle opere realizzate abusivamente;

3) possibilità di iscrizione al Catasto degli immobili senza la visita di sopralluogo, prevista dalla normativa in vigore;

4) riduzione dei casi in cui può essere comminata una ammenda fino a 20 milioni di lire;

5) elencazione dei reati che automaticamente si estinguono per effetto della sanatoria e della oblazione;

6) estensione della oblazione anche ai casi di mancata presentazione dei calcoli in cemento armato;

7) allungamento a 180 giorni del termine dopo il quale il mancato parere sulla sanatoria richieste per le opere su aree vincolate si intende negativo (attuazione del principio del «silenzio-rifiuto»);

8) definizione delle procedure di allacciamento dei servizi pubblici. Per le opere realizzate prima del 1977 sarà necessario un atto notorio, per quelle successive l'atto notorio dovrà contenere gli estremi della concessione edilizia e della richiesta di sanatoria.

Il decreto legge prevede infine l'attuazione di un censimento generale di tutte le opere costruite abusivamente, grazie alla predisposizione di un modulo unico per la domanda di condono, da riempire in doppia copia, una delle quali dovrà essere inviata all'Istat.

Sempre in tema di condono edilizio è infine utile ricordare che, con decreto del ministro delle Finanze Visentini, è stato stabilito che i versamenti per il condono edilizio dovranno essere esclusivamente fatti presso gli uffici postali utilizzando i moduli appositamente stampati dalla Amministrazione delle Finanze.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un decreto legge stralcio di un provvedimento all'esame del Parlamento da ottobre, che riguarda la distruzione della droga sequestrata e l'erogazione di fondi a istituti pubblici e privati per il recupero dei tossicodipendenti.

Un altro provvedimento presentato dal ministro Falcucci prevede l'istituzione di un corso di laurea in scienze motorie e l'abolizione dell'Isef.

a. d. f.

Finita la fuga d'amore Presi in un appartamento di Vigevano Mesina e la Fusè

Il servizio a pagina 22

IERI A VENEZIA DOPO 8 ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO LA LETTURA DELLA SENTENZA

Tutti assolti i quattro imputati per la strage di piazza Loggia

Insufficienza di prove per Angelino Papa, Marco De Amici e Nando Ferrari condannato a sei anni per alcuni attentati del 1974 e per la detenzione dell'ordigno che provocò la morte di Silvio Ferrari - Assoluzione per Raffaele Papa

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Assoluzione per insufficienza di prove dall'imputazione di strage per Angelino Papa, Nando Ferrari e Marco De Amici. Assoluzione perché il fatto non costituisce reato (e poi spiegheremo perché) dall'imputazione di strage per Raffaele Papa. Condanna di Nando Ferrari a sei anni di reclusione e al pagamento di quattro milioni di multa perché responsabile dell'attentato al supermercato Coop di viale Venezia dei sedici febbraio 1974, del fallito attentato alla Cisl di via Zadei ai primi di maggio del 1974, dell'attentato alla macelleria Minessi di via Ducco e della detenzione dell'ordigno che uccise Silvio Ferrari. Non della sua morte.

Questa la sentenza letta, dopo otto ore di camera di consiglio, ieri sera alle diciotto nell'aula bunker di Mestre dal presidente della Corte d'assise d'appello di Venezia Corrado Ambrogi al termine del quarto processo per la strage di piazza della Loggia. Per i due giudici togati e i sei giudici popolari l'inchiesta dei magistrati istruttori Francesco Trovato e Domenico Vino non era tutta da buttare, anche se le prove raccolte sono state ritenute dalla Corte d'appello veneziana insufficienti; per la prima volta inoltre Nando Ferrari è stato condannato per la serie di reati minori che gli venivano contestati.

VENEZIA — Il presidente della Corte d'assise d'appello Corrado Ambrogi mentre legge la sentenza del processo per la strage di piazza Loggia. Altri servizi a pagina 4.

Quanto all'assoluzione di Raffaele Papa con l'ampia formula *« perché il fatto non costituisce reato »* occorre procedere induttivamente: per i giudici — la conferma l'avremo solamente con il deposito dei motivi della sentenza — non c'è stata l'intenzionalità soggettiva del fratello di Angelino che, pur essendo presente la mattina dell'attentato, non sapeva che cosa stava accadendo. Sulla formula restano comunque grosse perplessità interpretative.

Il processo di Mestre — aperto in febbraio — si è sviluppato in quattordici udienze, proprio mentre attorno al quarto passaggio giudiziario per la strage emergevano alcuni fatti nuovi: il lievitare della nuova inchiesta, la fuga — con conseguente scomparsa — di Gianni Guido dall'ospedale in cui era ricoverato a Buenos Aires dopo esservi stato trasferito dal carcere di Villa Devoto. Un fenomeno, la sparizione di Guido, non nuovo in vicende legate alle stragi, in cui deviazioni, servizi segreti che hanno fatto e disfatto prove e testimonianze ormai da decenni sono state la regola.

Un'evasione, quella di Gianni Guido, esattamente a una settimana dalla programma-la trasferta in Sud America dei giudici bresciani Zorzi e Besson che avrebbero dovuto interrogare il massacratore del Circeo dopo le ormai note dichiarazioni di Angelo Izzo che, al giudice istruttore di Firenze, Pierluigi Vigna, disse di aver ricevuto da Guido confidenze sugli esecutori della strage di piazza della Loggia.

Chi ha aiutato Gianni Guido a fuggire? Perché è fuggito essendo oltremodo improbabile la sua estradizione dal Paese sudamericano? I riferimenti a copioni già letti sono immediati, i sospetti sui vecchi servizi segreti immediati, come immediati sono i sospetti di copertura fornita dagli ambienti dell'estrema destra argentina. Una possibilità che a Buenos Aires (dove sono detenuti anche Sandro Saccucci e Giovanni Ventura; il primo, ex deputato missino, latitante dal 1976 e condannato in appello a dieci anni e mezzo per concorso morale nell'uccisione a Seme

Camillo Facchini

(continua in 2.a pagina)

IL MSI APRE A BRESCIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Pesanti allusioni a Salò di un Almirante nostalgico

Nel suo discorso non sono mancate anche le critiche al sistema

BRESCIA — L'on. Giorgio Almirante ha aperto a Brescia in un affollatissimo salone della Camera di commercio la campagna elettorale per il Msi. Introdotto dal segretario provinciale Umberto Scaroni, che è anche capolista alla Regione, ed avendo accando l'on. Servello e l'on. Tremaglia eletto anche coi voti dei bresciani, il segretario missino ha esordito con una serie di compiacenti allusioni alla Repubblica di Salò che ci sono parse gravemente offensive della sensibilità democratica e comunque inutili rispetto al merito del discorso che ha peraltro affrontato una serie di problemi, soprattutto di politica generale, e che è stato interrotto più volte dagli applausi dei presenti tra i quali anche persone, giovani soprattutto, giunte da Bergamo.

Almirante ha affermato di *«sentirsi a casa quando viene a Brescia»* perché sente l'atmosfera del Garda. Questo avvio, dicevamo, spiacevolmente nostalgico del vecchio regime giustamente condannato dal popolo italiano, ha consentito ad Almirante di assegnare alle elezioni del 12 maggio un significato importante. Il Msi, questo è il senso, è uscito dal ghetto e dunque *« non abbiamo bisogno di essere ottimisti »*, anche *« perché gli ostacoli più pesanti sono stati superati »*.

L'on. Giorgio Almirante

Poco prima aveva accennato all'incontro di Roma dei rappresentanti dell'eurodestra, considerato un fatto significativo dai missini italiani. Reso omaggio alla *«Brescia operosa»*, Almirante ha dato un taglio sociale al suo discorso citando, sempre con pesanti riferimenti al passato regime, *«i 18 punti di Verona che rappresentano il messaggio di civiltà e socialità della Repubblica sociale italiana»*. La cosa appare particolarmente grave proprio qui a Brescia e soprattutto in questi giorni in cui si avviano le celebrazioni del 40° della Resistenza che contribuì a ridare dignità di cittadini liberi ai bresciani e a restituire il popolo italiano alla democrazia.

Il segretario del Msi ha illustrato il *«brevetto corporativo, capace di spegnere la lotta di classe ed il privilegio di casta»*, *«E' questa* — ha subito aggiunto — *la nostra terza via»*. Rivolto direttamente ai missini ha detto loro: *«Chiuso il periodo della sofferenza e dell'umiliazione, ora siamo vincitori, ma non dobbiamo montarci la testa»*. Ed ancora: *«Siete quelli che Gentile definì l'umanesimo del lavoro»*.

A questo punto, ha criticato chi divide il mondo del lavoro. Ha avuto parole di aspra critica contro i ministri del lavoro Scotti e De Michelis che hanno, coi loro provvedimenti attuato una riduzione del costo del lavoro a danno dei lavoratori. Ha sottolineato come i lavoratori siano costretti a pagare più tasse ed a fruire di nori servizi. *«Bisogna ridurre, invece* — ha esclamato fra gli applausi dei presenti — *il costo del regime»*.

Ha poi lungamente dissertato sul *«costo dell'istituzione governo, conseguenza della lottizzazione dei partiti che sono alla base dei ministri isolatissimi dalla base»*.

Citando la presidenza della repubblica e le prossime votazioni per l'elezione del nuovo capo dello Stato, Almirante ha sostenuto che come *«in un gioco dei quattro cantoni»* Dc, Psi e Pci si controllino vicendevolmente per impedire che qualcuno compia una mossa vincente. Ma — ha ammonito — *«un capo dello Stato legato al Pci potrebbe fare certi scherzi nell'affidamento dell'incarico della guida del Governo»*.

Il regime, ha detto ancora, costa clientele, protezioni sperperi, mancato funzionamento tecnico dei mini-

Angelo Franceschetti

(continua in 2.a pagina)

IERI SONO APPRODATI IN SARDEGNA

Per Diana e Carlo vacanza in Italia

COSTA SMERALDA — I principi Carlo e Diana d'Inghilterra hanno iniziato ieri la loro visita in Italia, sbarcando in Sardegna da bordo del panfilo reale «Britannia». Qui, accompagnati dal presidente del Senato Francesco Cossiga, i principi escono da un ristorante di Porto Rotondo dove hanno consumato la colazione. Il nostro servizio a pag. 22 (Ansa)

SPICCATI A TRAPANI 21 ORDINI DI CATTURA

Noti imprenditori siciliani in un giro di fatture false

Tra essi Mario Rendo, cavaliere del lavoro, a capo di un impero finanziario

CATANIA — Una vasta operazione di polizia è stata compiuta a Catania su ordine della magistratura. Sono stati arrestati alcuni tra i più noti imprenditori della città che per le attività svolte sono ai primi posti nel mondo imprenditoriale isolano.

L'operazione è stata disposta dalla magistratura trapanese che ha spiccato ventuno ordini di cattura. I provvedimenti recano le firme del procuratore della Repubblica, Giuseppe Lumia e dei sostituti procuratori Carlo Palermo, Salvatore Barresi e Bernanrdo Petralia. I reati ipotizzati sono quelli di associazione per delinquere, truffa, falsa fatturazione e frode fiscale. Secondo i magistrati gli imprenditori avrebbero creato un vasto giro di fatture false per circa 15 miliardi, avendo come complici alcune imprese minori alle quali veniva concessa l'esecuzione di lavori in subappalto. A questa vicenda la magistratura si interessava da tempo. In precedenza erano state riscontrate alcune irregolarità che venivano però sanate attraverso il condono fiscale. Anche il giudice Palermo, dopo il suo arrivo a Trapani, si era impegnato in questa complessa inchiesta.

Tra gli arrestati figurano il cavaliere del lavoro Mario Rendo (l'ordine di cattura gli è stato notificato a Roma), il fratello Ugo Rendo, i costruttori Umberto Campagna, Giovanni Parasiliti e Giuseppe Costanzo, figlio del cavaliere del lavoro Carmelo. Altri arresti sono stati effettuati a Trapani e Messina. Nel capoluogo trapanese è finito in carcere l'imprenditore Francesco Pace. Ordini di cattura sono stati emessi pure a carico del cavaliere del lavoro Gaetano Graci e del costruttore edile palermitano Francesco Manigliа. Quest'ultimo è da tempo irreperibile dopo il crack finanziario che lo ha travolto.

L'inchiesta della magistratura si riferisce a fatti accaduti nel 1977 a seguito di lavori pubblici eseguiti in provincia di Trapani. Per gli stessi reati fiscali, ma in relazione ad altre vicende in provincia di Agrigento, alcuni degli imprenditori arrestati si sono trovati al centro di un'altra clamorosa inchiesta. In quel caso l'emissione di fatture false ammontò a circa 56 miliardi. Le indagini vennero condotte dalla magistratura catanese che nelle scorse settimane ha chiesto il rinvio a giudizio di quasi tutti gli imputati.

Secondo la guardia di finanza, che ha condotto l'operazione, l'organizzazione delinquenziale era capeggiata da Francesco Pace, «noto esponente mafioso di Paceco», come viene definito in una nota distribuita alla stampa. Il Pace avrebbe dato vita nel Trapanese a numerose società e ditte «appositamente precostituite per l'emissione e la negoziazione di fatture false, relative cioè ad operazioni economiche inesistenti». Nel Catanese, invece, alcune aziende edili più o meno direttamente riconducibili a noti gruppi imprenditoriali dell'area Etnea, sutilizzavano le fatture false per aumentare fittiziamente i costi di gestione e quindi perpetrare evasioni fiscali e procurarsi notevoli disponibilità di fondi extra-bilancio».

Oltre al Pace, nel Trapanese, sono stati arrestati Antonio Sugameli, Francesco Di Gesù, Vito Barbera, Vincenzo Caradonna, Giuseppe San Brunone, Andrea Falluca, Vito Peraino, Alberto Mannina, Girolamo Mannina, Agostino Ottoveggio e Giuseppe Castiglione. Gli imprenditori catanesi tratti in arresto sono complessivamente nove: Ugo e Mario Rendo, Carmelo

(continua in 2.a pagina)

NELLE ALTRE PAGINE

INPS IN CRISI
● Solo pensioni integrative volontarie potranno salvare la previdenza pubblica dal disastro, conclude un accurato studio sul sistema pubblico — pag. 2

LAVORO PER BRESCIA
● Il ponte tra Om e Cina allontana dal complesso bresciano la crisi del veicolo industriale — pag. 10

A MONTICHIARI
● Chiude la Fiera, riapre il mercato bovino dopo 4 mesi di inattività — pag. 15

CICLISMO
● Oggi nel Bresciano fa tappa la Settimana internazionale per dilettanti — pag. 20

CASE DA GIOCO
● 18 Comuni interessati al Casinò (c'è anche Gardone Riviera) chiedono di aprire le bische — pag. 22

FONDO MONETARIO
● Sulla questione dei prestiti al Terzo Mondo prevale ancora la linea dura — pag. 25

ARTE ALLE STELLE
● L'adorazione dei magi del Mantegna venduto a Londra per 20 miliardi — pag. 25

Notizie a pag. 9

INTERVISTA TRA LE QUINTE ALLA STRAORDINARIA CANDIDATA DEL PARTITO DEI PENSIONATI

Paola Borboni: dateci amore!

BRESCIA — Ad attenderla fuori dal Teatro Grande non c'era un jandò tirato da una pariglia di cavalli, ma un cocchio del Duemila, una Jaguar scintillante messa a disposizione della «leonessa», così come ama definirla Franco Zeffirelli. Paola Borboni, la signora Frola nel «Così è, se vi pare» di Pirandello è minuta, fragile, racchiusa in una pelliccia di visone nonostante la primavera inoltrata. Si trascina sulle stampelle delle quali si serve per applaudire e per difendersi. Colpisce in lei, impareggiabile vegliarda del teatro italiano, 85 anni portati con una verve incantatrice, la vo ce che sovrasta ogni cosa: a tratti stridula e giovane s'inerpica ovunque con risonanze remote ed una musicalità studiata. Il volto ha la piega dell'antica ironia istrionica della gente di teatro autentica, il cui secolare scetticismo sconfina nella melanconia. Vestita rigorosamente di nero, la «leonessa» si concede ad un'intervista in un momento di pausa prima dello spettacolo. Remota e disdegnosa così come prescrive il copione di una prima donna.

Alla dolcezza naturale, alla senile tenerezza la Borboni aggiunge qualcosa di luttuosamente enigmatico. Porta al collo uno stupendo pendaglio, dono del marito Bruno Vilar tragicamente scomparso in un incidente. E' la copia d'un oggetto esposto al museo persiano che appartiene al tesoro di Csnezo; rappresenta due capricorni affrontati, simboli del potere.

Da chi ha ereditato l'amore per il teatro, questa passione che l'accompagna da tutta una vita?

«Da mio padre Giuseppe, impresario lirico teatrale. E' stato un uomo che ha valorizzato personalità artistiche che altrimenti avrebbero affrontato una carriera irta di difficoltà. E' stato pigmalione di Tito Schipa; di recente hanno dedicato un libro all' "usignolo di Lecce", ci hanno messo una foto di mio padre e non so perchè, anche una mia. Ricordo l'ansia che scandiva ogni suo gesto nella vita così come nella frenesia di fare teatro, un cromosoma che ho ereditato da lui».

Roberto De Monticelli ha detto: «Il teatro oggi è un' arte per pochi e come tale va praticata».

«Condivido la brillante intuizione del critico. Purtroppo oggi la «mania dello strafare porta validi attori lontano dal vero senso del teatro. Questo è un mestiere e come tale va imparato, esercitato. Ma lo può intraprendere solo chi intravede una luce, quella di un mondo misterioso. Non si può salire in palcoscenico per capriccio o con raccomandazioni, non servono a nulla perchè un posticino si trova sempre. Importante è crederci».

Dove attinge la sua verve a dir poco straordinaria?

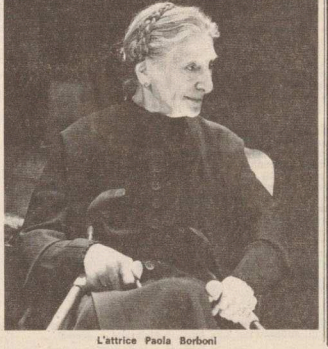
«Mia cara, è semplice, non ho altre ragioni di vita. Il teatro per me è tutto».

Qual è l'autore che preferisce interpretare?

«Amo i personaggi che pensano, come la signora Frola che sembra pazza e invece è dotata di una logica schiacciante che fa ammattire gli altri. Pirandello è la mia

Emanuela Zanotti

(continua in 2.a pagina)



L'attrice Paola Borboni